

Aniello Langella

# Teresiane in Terra Vesuviana all'alba dell'eruzione del Vesuvio del 1794

Vesuvioweb

2022

## Teresiane in Terra Vesuviana all'alba dell'eruzione del Vesuvio del 1794

Mi colpisce ogni volta che riesamino la vita e le opere di Prudenzia Pisa, la monaca teresiana che prese il nome di Serafina di Dio, lo scoprire che la sua non fu una missione semplice.

Abbracciando la Croce, con un'umiltà a tratti sconcertante, ne assunse il peso, le asperità. Visse parte della sua vita a Capri e non certamente da turista, né da profuga o galeotta. Era nata qui la religiosa e mistica Serafina ed aveva già da giovanissima espresso i propri interessi per le bellezze del creato. Non era difficile innamorarsi all'epoca delle bellezze del creato, in quell'isola baciata dal sole, circondata da un mare turchino e baciata dalle armonie delle infinite notti stellate.

Prudenzia Pisa nacque a Napoli, il 24 ottobre del 1621 e morì a Capri, il 16 marzo 1699). La sua fu da sempre una vita mistica, andando spesso alla ricerca di quelle che erano le basi della misericordia. Ma non quella umana che a quei tempi scarseggiava, quanto quella divina. Non ebbe di certo vita facile, con queste convinzioni su quell'isola sperduta e popolata da capre. Ricevette da giovane chiare le opposizioni del padre che l'avrebbe voluta incolta, sottomessa e semplice, ma operosa pastorella di greggi, pronta a raccogliere legna da ardere, sempre operosa nei campi. Ma Prudenzia divenne pastorella, davvero, ma questa volta non di animali, ma di anime e lo fece quando fu ordinata monaca dell'Ordine dei Carmelitani il 29 maggio 1661.

Per colui che per la prima volta legge della vita e delle opere di Serafina di Dio, è bene premettere alcuni antefatti che ci chiariscono almeno in breve, quella che fu la parte saliente della sua vita.

Carattere forte e determinato. Di minuta statura ma di grande altezza spirituale, ebbe come primario tema della sua vita, lo spirito di misericordia e di accoglienza verso quella fascia di persone (soprattutto donne) che dalla vita avevano ricevuto il peggio. Rivolse così lo sguardo alle abbandonate, alle diseredate a quelle donne giovani che avevano ricevuto dalla vita solo ingiustizie ed in questo tema di alto profilo ecumenico, si costruì un ruolo primario di guida e supporto. Guida sempre spirituale. Supporto in quello che fu il suo proietto primario: edificare nuove Case di Dio, ossia consessi monastici, dove poter accogliere questa gioventù abbandonata e dimenticata da tutti.

Occorreva dare una casa nuova a queste anime, che mendicavano pane spirituale, cibo ed un abito dignitoso, che le rappresentasse davanti agli uomini e a Dio stesso. Fu così che Serafina, mendicante tra le mendicanti misere riuscì a fondare ben sette monasteri, tutti occupati dalle sue monache Carmelitane. Il primo monastero fu fondato a Capri nel 1661 nel convento del Santissimo Salvatore. Siamo al centro di Capri in un luogo dove molto probabilmente sorgeva uno dei tanti palazzi del lusso e dell'ozio dell'imperatore Tiberio. Il secondo nel 1675, lo volle edificare a Fisciano intitolato a San Giuseppe. Il terzo nel 1675 a Vico Equense dedicato alla Santissima Trinità. Bellissimo e splendido a picco sul mare incantato del golfo di Napoli, in un'oasi naturalistica che inneggiava all'ascetismo, alla contemplazione.

Il quarto monastero nel 1677 a Massa Lubrense. Un quinto nel 1689. Nel 1681 venne a Torre del Greco, dove in pieno centro antico eresse il suo monastero con il titolo dell'Immacolata Concezione. Ma l'ultimo, forse quello artisticamente più bello fu fatto nel 1683 ad Anacapri sotto il titolo di San Michele.

Una monaca architetto?

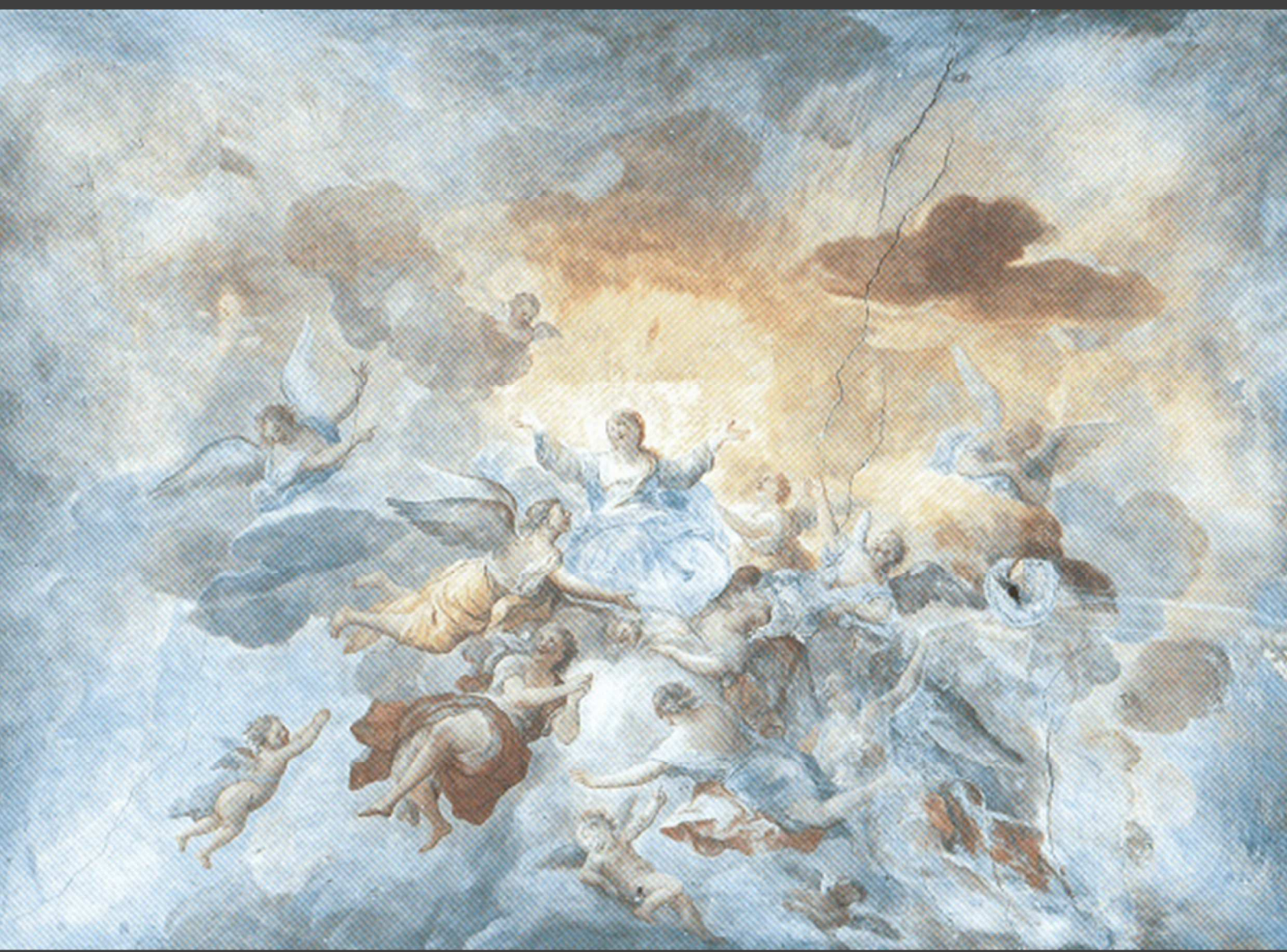
No! Affatto. Serafina fu un religiosa contadina: ella seminò.



Teresiane in Terra Vesuviana all'alba dell'eruzione del  
Vesuvio del 1794

Testo di  
Aniello Langella

Vesuvioweb  
2022



Le monache, sue allieve e proseliti di un credo incrollabile, in quanto ispirato, contemplativo, ma operativo, ressero per anni e fino ad oggi, quelle opere e continuarono nel solco tracciato, nell'accoglienza nel servizio. Oggi a Massalubrense il monastero delle teresiane, dedito alla clausura accoglie anime bisognose della Parola e del gesto. Da quelle grate che dividono il pellegrino, dal contatto diretto con le religiose, si aprono le preghiere e si stendono le mani a tutti.

Nel 1794, il 15 giugno, il Vesuvio entrò in una fase eruttiva violentissima. Le popolazioni vesuviane era abituate da secoli a sopportare le intemperie di questa montagna pazza e per tutto il secolo XVIII, ne avevano viste di tutti i colori, ma quella del 1794 fu davvero devastante. In poche ore la città di Torre del Greco venne coperta da un manto lavico spesso 10 metri circa, che cancellò per sempre il tessuto urbano per circa 2\3. Scese al mare quel ramo lavico lento ed inesorabile, travolgendo ogni cosa, divorando nel fuoco ogni casa e così fece anche con il monastero di Serafina, posto sul versante a sud della Regia Strada delle Calabrie.

Tutto fu coperto dal masso lavico che presto si solidificò, cancellando le tracce del monastero e della chiesa.

La città non volle piegarsi, alle ire del vulcano, come per secoli aveva già fatto e reagì con un progetto di ricostruzione che partito dal clero, sostenuto da Vincenzo Romano, oggi Santo e progettato dall'ingegnere Ignazio Di Nardo, volle iniziare le opere di ricostruzione.

Ma mentre la città bruciava e soccombeva alla devastazione, cosa accadde alle religiose del monastero? Molte furono ricoverate nel Palazzo Vallelonga, distante dal flusso lavico ed alcune in abitazioni private, vennero accolte. Ma la maggior parte fu trasferita a Napoli.

Ma ascoltiamo a riguardo, cosa ci dice il dotto canonico Carlo Celano: ... *Teresiane della Torre del Greco. Due altri istituti di beneficenza ci restano a notare nell'amena contrada di Materdei, cioè quello delle Teresiane della Torre del Greco e l'altro di S. Maria della Purità degli Orefici. Il primo di essi è situato alle spalle del Convento degli Agostiniani Scalzi in silo elevato dal quale si gode della bellissima veduta di buona parte del golfo Partenopeo. Distrutto nel 1794 dal Vesuvio il monastero che una Religiosa Teresiana aveva fondata a Torre del Greco nel 1685, qui vennero le recluse che ivi erano, raccogliendosi nella casa che oggi abitano e che a poco a poco immegliata, ora è addivenuta commoda e tenuta con somma decenza. Vi si osserva la Regola di S. Teresa e non vi si ricevono che civili donzelle. Conta nove oblate e quattro converse. Nella chiesetta non v'ha cosa da notare ...*

Il monastero di Serafina dopo l'eruzione venne riedificato in parte e ricostruita una chiesa sulle ceneri e sul basalto dell'eruzione del 1794. La parte sotterranea fu riadattata a Terra Santa ed adibita a cimitero ipogeo, mentre in alto il nuovo edificio ottocentesco, ancora oggi visitabile ci indica il luogo dove per primo la religiosa caprese giunse e pose le fondamenta per il suo progetto.

Nel 1974 iniziai assieme ai tanti amici del Gruppo Archeologico di Torre del Greco, la ricerca storica di questo monumento ipogeo e furono tantissime le scoperte. Ritrovammo le tracce della chiesa e del monastero antico, rivedemmo gli affreschi della volta della cappella dedicata a San Filippo Neri. Trovammo le tracce del pavimento a riggiolo. Un'avventura storica e archeologica che continua ancora oggi. Ma su questo tema ritorneremo.

Voglio completare questo breve contributo che ha avuto per tema l'eruzione del 1794 a Torre del Greco ed il monastero di madre Serafina di Dio, riportando ancora un breve ma significativo contributo dalla bibliografia.

Questa volta la firma è di Scipione Staffa da Vincenzo<sup>2</sup>.

- 1 Carlo Celano *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli.* Del Cav. Giovanni Battista Cbiarini. Volume 5°, Napoli Stamperia Agostino De Pascale, pagina 288.
- 2 Scipione Staffa da Vincenzo. *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli.* Napoli 1867 pagina 59



Teresiane a Napoli dopo l'eruzione del Vesuvio del 15 giugno del 1794

... Della Concezione delle Teresiane della Torre.

L'ignivomo Vesuvio colla eruzione del 1794, radendo al suolo il superbo monastero, che una religiosa Teresiana aveva fondato alla Torre del Greco fin dal 1685, le recluse fuggendo, furono dalla carità cittadina napoletana ricoverate nella casa, che al presente occupano, conservando nome e regola di S. Teresa. Oggidì vengono accolte solo civili donzelle e novera 9 oblate e le converse ...

Ho visitato più volte questo luogo isolato del Rione Sanità a Napoli e tante volte mi sono posto davanti a quelle che furono le grandi problematiche che dovettero affrontare queste religiose.

Oggi la chiesa ed il convento della Sanità di Napoli, accoglie una comunità di bisognosi e non vi è traccia alcuna della permanenza delle teresiane di Torre del Greco.

Questo luogo è legato alla città devastata dal Vesuvio e concorre anch'esso a ricostruire in parte la bellissima storia di Serafina di Dio.

Concludo solo aggiungendo che questi sono luoghi, come i tanti della città di Napoli, che andrebbero rivalutati, andrebbero preservati, in quanto contengono le radici buone e fertili della cultura laica e religiosa di un popolo.

Non possono essere dimenticate.

Non vale la pena dimenticarle e abbandonarle, in quanto il loro oblio ci impoverisce e ci rende indegni anche di rappresentarci agli occhi di qualsiasi consesso culturale